CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 15

Approvato dal Consiglio Comunale in data 15 giugno 2026

OGGETTO: LIBERAZIONE DI DINA ALBERIZIA E NICO CENTRONE, INGIUSTAMENTE TRATTENUTI NELLE CARCERI LIBICHE

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il 24 maggio 2026 dieci attivisti della spedizione di terra della Global Sumud Flotilla sono stati catturati nei pressi di Sirte, in Libia, in un'area controllata dalle forze legate al generale Khalifa Haftar, e da allora sono trattenuti in una struttura di detenzione libica;
- nel gruppo dei predetti attivisti ci sono anche due italiani, Domenico Centrone, detto Nico, di Molfetta, e Leonarda Alberizia, detta Dina, residente ad Albugnano (AT);
- la spedizione di terra della Flottilla, di cui Nico e Dina facevano parte, era composta da circa 200 persone provenienti da ogni parte del mondo, era partita dal Marocco e aveva come obiettivo quello di raggiungere la Striscia di Gaza, passando dal varco di Rafah, in Egitto, per portare aiuti umanitari destinati alla popolazione civile palestinese;
- ad oggi restano ancora limitate e incerte le informazioni disponibili sulle contestazioni effettivamente mosse agli attivisti fermati e sui tempi della loro liberazione, nonostante l'attivazione dei canali diplomatici;
- in un comunicato stampa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale del 2 giugno 2026, si legge che "i due connazionali partecipanti alla Flottilla di terra e trattenuti in Libia sono apparsi davanti al Procuratore libico che ha disposto la continuazione della custodia cautelare fino alla prossima udienza. Il Console generale a Bengasi ha presentato una richiesta formale di visita consolare ai due italiani. La Farnesina, l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e il Consolato generale a Bengasi continuano a seguire la vicenda in raccordo con le autorità locali al fine di consentire il rientro in Italia dei connazionali il prima possibile. Le famiglie dei connazionali sono informate dello stato della detenzione e dei passi diplomatici effettuati per la tutela dei due familiari";
- dopo oltre due settimane dall'arresto, i dieci attivisti del convoglio di terra della Global Sumud Flotilla sono ancora detenuti in un carcere nella Libia orientale, in un luogo di detenzione illegale. L'udienza, prevista per martedi 9 giugno, è stata annullata ed è stata prorogata la detenzione di altri 30 giorni. Non esistono ancora i capi di imputazione. Tale procedura si configura sempre più come un sequestro di persona;

- come confermato da numerose agenzie di stampa, nei giorni scorsi, alcuni degli attivisti fermati, tra cui Nico e Dina, hanno intrapreso uno sciopero della fame e della sete per protestare contro la loro detenzione illegittima.

CONSIDERATO CHE

- Dina Alberizia, 67 anni, ex dipendente dei Servizi educativi del Comune, da anni impegnata in attività di solidarietà internazionale, attivista fin dalla fondazione della Flotilla, era partita da Albugnano per portare aiuti umanitari. Non era la prima volta. Aveva già partecipato alla missione March To Gaza, associazione di cui è referente del gruppo piemontese.
- Le informazioni che filtrano dalla Libia restano frammentarie, ma il 9 giugno il fratello dell'attivista piemontese, Giuseppe Alberizia, che abita a Foggia, è riuscito a parlare al telefono con la sorella. Un contatto breve ma importante, che ha consentito alla famiglia di ricevere notizie sulle sue condizioni di salute.
- La permanenza in un carcere libico continua a destare forte apprensione. Al momento non esistono indicazioni precise sui tempi necessari alla conclusione delle indagini né sulle eventuali procedure che potrebbero portare alla liberazione dei due cittadini italiani. L'incertezza resta quindi totale.
- Le ex colleghe di Dina Alberizia hanno dato vita a una campagna di sensibilizzazione raccogliendo oltre 1.000 firme alla data del 10 giugno e inviate poi al Governo. Anche la Camera del Lavoro di Torino si è mobilitata, inviando una lettera al Ministro Tajani chiedendo il massimo impegno per la liberazione dell'attivista piemontese.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Torino, nell'esprimere la massima solidarietà agli attivisti bloccati e alle loro famiglie,

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché venga profuso ogni sforzo diplomatico, in ogni sede competente, volto alla liberazione di Dina Alberizia e Nico Centrone e di tutti gli attivisti ingiustamente trattenuti, in modo da consentire il loro rientro nel proprio Paese di origine, presso le rispettive famiglie, nel più breve tempo possibile.